

Guardate, o signori, che io non aspiro a niente, non aspiro neppure ad essere un mediocre finanziere.

Io faccio i conti, come mi ha insegnato una volta l'onorevole Sonnino che stimo tanto. Io conteggio, presso a poco, al pari delle serve.

Forse, si è più facilmente nel vero.

Le sottigliezze finanziarie si possono trovare nella solitudine del proprio gabinetto; ma il paese non vi trova alcuna refrigerante conclusione. (*Bravo!*)

Dunque, che cosa doveva fare il Gabinetto attuale?

L'onorevole Giolitti ha trovato che il bilancio 1892-93, come da note di variazione 4 e 7 maggio 1892, presentava uno spareggio totale di 58 milioni di lire.

A questo disavanzo nel quale però eran compresi i 29 milioni di ferrovie, il Ministero dell'onorevole Rudini contrapponeva:

a) un'entrata da ottenersi dal fondo per il culto, come acconto sugli avanzi di quella Amministrazione spettanti allo Stato. L. 3,000,000. »

b) alcune economie per rinvii di spese di opere pubbliche straordinarie con effetto utile 1892-93 » 14,127,901. 44

c) alcune riforme nella amministrazione dell'istruzione pubblica » 111,000. »

Così il disavanzo scendeva a L. 40,856.347. 87

Di questo importo, 17 milioni, circa, avrebbero dovuto scemare mediante le lente e timide riforme organiche.

In queste condizioni si presentò il Gabinetto dell'onorevole Giolitti. Provveduto all'emissione di titoli per le costruzioni ferroviarie per lire 29,091,461. 06, nelle quali però è giusto di ripetere qui, in questa Camera, che, col bilancio ordinario, noi spendiamo 195 milioni, rimanevano scoperte lire 28,153,158. 25. Notate: questa somma non era che parte di un disavanzo maggiore, perchè bisognava comprendere le spese militari per cinque milioni; iscriverne in bilancio la spesa per la bonifica di Burana in un milione circa.

Pure calcolato il benefico sgravio di 14 milioni circa per la ripartizione delle assegnazioni precedentemente stabilite per opere straordinarie, della quale il merito è dovuto

all'onorevole Branca e l'utile effettivo della legge sulle pensioni, come aveva previsto il Ministero in lire 34,511,317.46, fatto il calcolo degli aumenti inevitabili, come dirò a suo tempo, si arriva ad un avanzo di lire 10,257,895 e centesimi 80 nell'esercizio finanziario 1892-93 e ad un avanzo di lire 1,391,661.59 nell'esercizio finanziario 1893-94.

Le cifre esposte sono di una esattezza precisa.

Ora io, da povero ignaro, mi sono domandato: sono possibili nuove economie?

L'onorevole Sonnino, che è un distintissimo cesellatore dei nostri bilanci, tanto che vorrei chiamarlo il Benvenuto Cellini del bilancio italiano, (*Ilarità*) dice di no; ed anche io non lo credo; ed ecco il perchè.

Io i conti li faccio molto all'ingrosso, e sono conti fatti tante volte in questo e nell'altro ramo del Parlamento.

Sopra una rendita media, poco su poco giù, di 1,520 o 1.530 milioni, detratti gli interessi, gli ammortamenti, le spese militari ecc., insomma tutta quella parte, che una buona volta dovrebbe finire per essere *consolidata* nel nostro bilancio, perchè fatalmente necessaria, detratti 250 milioni di spese di amministrazione, restano circa 200 milioni per tutti i grandi servizi di uno Stato di 30 milioni di abitanti.

Notate che parecchi pubblici servizi sono sofferenti.

Non dobbiamo dimenticare, onorevoli colleghi, che nella seduta del 28 febbraio prossimo passato l'onorevole Martini ebbe a dichiarare, qui in questa Camera, che mancavano al bilancio di competenza alcune somme necessarie per tirare avanti. Il bilancio della pubblica istruzione, disse l'onorevole Martini, ha alcuni capitoli, che sono in istato di fallimento. Dunque bisogna anche a questo provvedere.

Le economie, o signori, non sono state e non sono la gloria speciale di nessun Gabinetto. Lo ha onestamente proclamato in questa Camera il mio illustre amico, ora e sempre, l'onorevole Luzzatti.

Il paese, saturo di tasse, non avendo più la possibilità di essere spremuto, ha domandato imperiosamente le economie.

La vibrazione del paese è venuta dentro Montecitorio ed ha imposto ai deputati ed ai ministri conseguentemente di fare le economie. Ecco la loro vera ragione giustificativa